

F. VAIA, R. ZORZIN

FENOMENI DI TETTONICA RECENTE IN VAL RESIA (PREALPI GIULIE)

NEOTECTONICS' PHENOMENA IN THE RESIA RIVER VALLEY (JULIAN PREALPS)

Riassunto breve — Si discutono le deformazioni riscontrate in alcuni depositi neozoici della Val Resia (Friuli-Venezia Giulia) e se ne confrontano i sistemi di discontinuità con quelli del substrato litoide prequaternario, mettendo in luce notevoli affinità. Gli stessi scostamenti vengono giustificati.

Parole chiave: Neotettonica, Quaternario, Prealpi Giulie.

Abstract — *Some deformative patterns are here discussed, which cut the neozoic sediments in the Resia Valley (Julian Prealps). Their joint systems and that of the mesozoic rock masses are compared. They approach very much to this, but there are also some shiftings, which we have perhaps explained.*

Key words: *Neotectonics, Quaternary, Julian Prealps.*

1. Premessa

Nell'ambito delle attività di ricerca svolte dall'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università di Trieste, Vaia F. si occupa da tempo del comportamento morfogenetico delle vallate alpine e prealpine che fanno capo al collettore rappresentato dal F. Fella nel settore nord orientale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le indagini svolte a partire dal 1969 anche con la collaborazione di laureandi (CASALE A. & VAIA F., 1972 a; CASALE A. & VAIA F., 1972 b; CONTESSI F., 1974; VAIA F., 1980) hanno spesso attirato la nostra attenzione su alcuni aspetti dello schema deformativo e sulle sue conseguenze in quest'area. Tali problemi furono da noi presi in considerazione solo marginalmente per la loro utilità nell'interpretazione dell'assetto strutturale di alcuni dei settori studiati. Già allora tuttavia Contessi F. e Va-

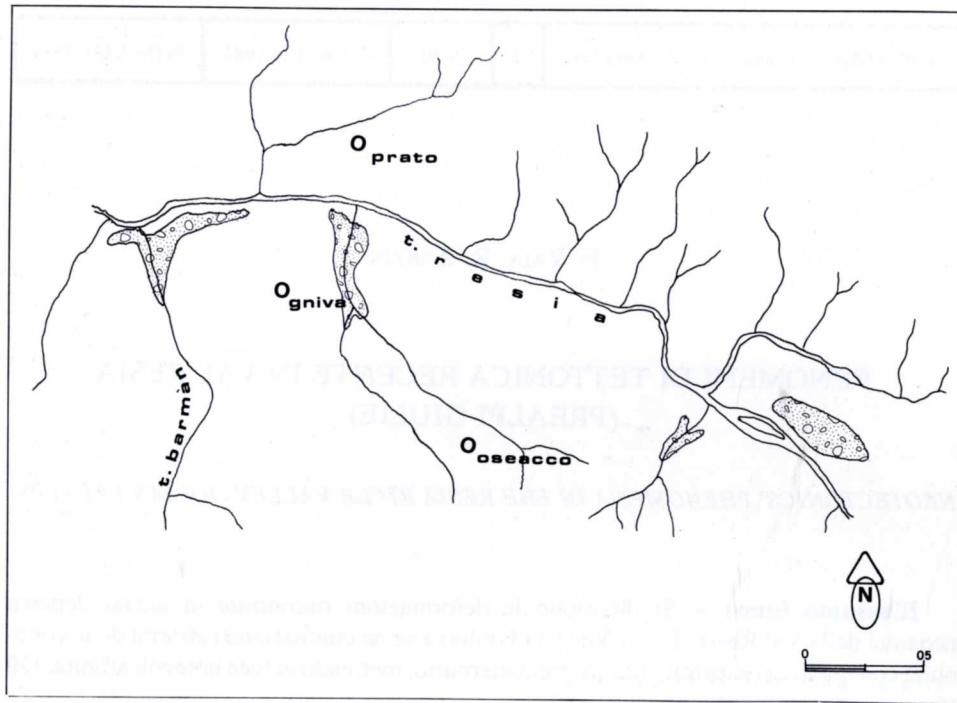


Fig. 1 - Ubicazione dei sedimenti neozoici studiati.

- *Outcrops of the main neozoic sediments on which the joints' spatial positions were measured.*

ia F. rilevarono la chiara presenza di discontinuità ordinate in serie con precisa giacitura entro i diversi tipi di depositi sciolti o cementati quaternari del fondovalle della Val Resia.

Attualmente parte di questi orizzonti, testimoni delle alterne e complesse vicende verificatesi per lo meno fino al Pleistocene superiore, sono stati smantellati sia per effetto della ripresa erosiva sia per l'intervento antropico. Tra le altre sono scomparse belle forme alquanto significative per la lettura degli eventi morfogenetici della vallata.

Fortunatamente ancora tanta parte dei sedimenti recenti si è conservata fino ad oggi, palesando i fenomeni che li hanno coinvolti e li coinvolgono tuttora.

Nel quadro degli aspetti evolutivi del bacino che fa capo al T. Resia, che costituiscono il tema della tesi di laurea di Zorzin R., si sono ritenute di estremo interesse le indicazioni puntualizzate dai membri della successione neozoica e se ne è voluto tener conto in maniera particolare; questa nota infatti vuole esserne non solo una descrizione a sé stante, ma anche un'interpretazione sia pur soprattutto in senso morfogenetico.

Ciò d'altro canto è nello spirito dell'attività di ricerca che negli ultimi anni ha interessato la Regione; in particolare l'attività delle Unità Operative del Progetto Finalizzato "Geodinamica", non ultima quella che fa capo all'Università di Trieste e di cui è membro Vaia F.

La letteratura in proposito è praticamente inesistente e anche quella di carattere geologico e geomorfologico è scarsa: oltre ai lavori sopra citati si ricordano quelli di DESIO A., 1926; di SELLI R., 1963; di FRIZ C. & GATTO G., 1979 e infine di CARULLI G.B. et al., 1980 e AUTORI VARI, 1981.

In particolare si rimanda al lavoro di Desio per l'inquadramento geomorfologico e per i dettagli sulla successione neozoica, cui in ogni caso si farà riferimento in questa nota. Tale lavoro è infatti estremamente dettagliato anche sui particolari che riguardano eventi morfogenetici verificatisi nella Val Resia.

2. Caratteristiche geotettoniche

Il solco del collettore è alloggiato lungo l'asse di una anticlinale fagliata ed erosa. Tale formulazione è tuttavia imprecisa, poiché in realtà l'assetto strutturale è più complesso di quanto non appaia sia sul foglio geologico "Pontebba" sia sui successivi lavori (SELLI R., 1963; CARULLI G.B. et al., 1980; AUTORI VARI, 1981) anche per la scala alquanto piccola della rappresentazione cartografica. In generale però si può dire che tale descrizione è valida, tranne che per la testata del bacino dove l'asse vallivo si discosta da quello strutturale principale. In ogni caso l'andamento delle formazioni e la loro dislocazione è riconducibile alla piega suddetta, pur dovendosi ammettere un sistema di discontinuità articolato in serie, le principali delle quali hanno direzione ruotante attorno a E-W, NW-SE e, in subordine, N-S. E' noto come le prime due rappresentino i piani in posizione "bc" rispettivamente delle due successive fasi dell'orogenesi alpidaica in questa regione. E' però da considerarsi il fatto che nelle due fasi la reazione delle masse rocciose è stata diversa; infatti diversa fu l'orientazione delle sollecitazioni ad esse applicate nel tempo rispetto a quella degli originari assi strutturali. Pertanto tutta la successione dal Carniano al Cretacico superiore (CASALE A. & VAIA F., 1972 a) è stata coinvolta da torsioni e dislocazioni parziali dei blocchi in cui si erano smembrate le pieghe originarie (CASALE A. & VAIA F., 1972 b). Ciò si verificò per stadi successivi almeno dal Mesozoico, con evidenze tangibili a partire dal Paleocene (CASALE A. & VAIA F., 1972 a) fino all'attuale, con riattivazio-

